

«Ci riferì dell'accordo»

Conte e le combine, Carrobbi accusa ancora

Il grande accusatore inguaia il tecnico della Juventus e il secondo Stellini. «Ci fu un patto per terminare la gara Siena-Novara in parità»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

«CONTE CI DISSE DI STARE TRANQUILLI PERCHÉ AVEVAMO RAGGIUNTO L'ACCORDO CON IL NOVARA». IL GRANDE ACCUSATORE È FILIPPO CARROBBI, EX CALCIATORE DELLA SQUADRA TOSCANANA, LO SCORSO ANNO TRA I PRINCIPALI PROTAGONISTI DELLA CAVALCATA DEL SIENA DI ANTONIO CONTE IN SERIE A. Dall'altra parte l'accusato, stavolta non uno "sfigato" qualsiasi, ma l'allenatore rivelazione del campionato, colui che ha trasformato la Juvetta del post Calciopoli in un'armata invincibile, capace di vincere lo scudetto da imbattuta e prossima a giocarsi il double domani sera con il Napoli nella finale di Coppa Italia. Se non riuscirà a difendersi adeguatamente, rischia ora una seria squalifica. Anche perché finora i pentimenti di Carrobbi avevano toccato soprattutto le sue ex squadre, AlbinoLefte e Grosseto (per le quali peraltro è stato deferito nel primo troncone di processi che inizierà il 31 maggio), ma dall'ultimo interrogatorio tenuto lo scorso 29 febbraio in procura federale, l'ex senese ha allargato il cerchio, precisando che in ben due gare del Siena del campionato scorso, ci furono accordi con Novara e AlbinoLefte per «far fare punti a chi ne avesse bisogno in quel frangente».

L'accusa di Carrobbi a Conte parte dalla gara con il Novara, e lambisce, seppur indirettamente, anche la dirigenza senese. Partiamo da Novara-Siena 2-2, in cui l'accordo tra calciatori avrebbe coinvolto i novaresi Drascek, Bertani e Gheller, e oltre a Carrobbi anche il senese Vitiello. Carrobbi parla di una riunione tecnica, in cui parteciparono, oltre a Conte, il suo vice Cristian Stellini, l'allenatore in seconda Angelo Alessio, il preparatore dei portieri Savorani, e il preparatore atletico D'Urbano: «Ci fu un accordo per il pareggio - dice Carrobbi agli 007 federali - e in effetti ne parlammo anche durante la riunione tecnica. Eravamo tutti consapevoli del risultato concordato, soprattutto al fine di comportarci di conseguenza durante la gara. Lo stesso allenatore, Antonio Conte, ci rappresentò che potevamo stare tranquilli in quanto avevamo raggiunto l'accordo con il Novara». Accuse pesanti ma le uniche (tutti gli altri, novaresi e senesi negano) che il tecnico juventino dovrà scardinare nell'imminente interrogatorio che la procura federale potrebbe fissare (assieme a quello di Mezzaroma) poco dopo la finale di Coppa Italia. Per conto della società, sono stati ascoltati in procura federale anche il ds del Siena, Daniele Faggiano, che ha detto: «Non ho avuto alcun sentore al riguardo, Conte era molto motivato ad arrivare primo, il suo desiderio era quello di giungere davanti all'Atalanta che lo aveva esonerato». Mentre il dg Giorgio Perinetti ha



L'allenatore della Juventus campione d'Italia Antonio Conte. FOTO DI ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

fatto notare che «era una partita importante, perché vincendo avremmo conseguito la promozione matematica: escludo situazioni anomale».

Passiamo ad AlbinoLefte-Siena, 29 maggio 2011, frutto, stando a quanto sostiene Carrobbi, di un accordo nato dalla sfida di andata vinta dal Siena. Stavolta vince l'AlbinoLefte che così accede ai play-out evitando la retrocessione: «Al termine di Siena-AlbinoLefte dell'8 gennaio 2011, l'allenatore in seconda Cristian Stellini, chiese a me e a Terzi di contattare qualcuno degli avversari per prendere accordi sulla partita del ritorno, in modo da lasciare i punti a chi ne avesse maggiormente bisogno. Ci accordammo con Sala, Passoni e Poloni per dare i punti all'AlbinoLefte che ne aveva bisogno per andare matematicamente ai

...
«Dopo Siena-AlbinoLefte Stellini, chiese a me e a Terzi di contattare gli avversari per prendere accordi sul ritorno»

playout, ma chiedemmo di limitare la sconfitta a un solo gol di scarto, possibilmente 1-0. Qualcuno voleva vincere, nella speranza di arrivare primi e conseguire il premio previsto. Ma alla fine fummo tutti d'accordo, squadra e allenatore, nel lasciare la vittoria all'AlbinoLefte».

L'incontro al Park Hotel di Stezzano tra senesi e giocatori dell'AlbinoLefte, viene confermato un po' da tutti, anche se lo stesso Sala nega di aver dubitato di qualche combine, mentre al fianco di Carrobbi scende il vice allenatore dei seriani, Mirco Poloni («Ho sentito sia i calciatori del Siena che dell'AlbinoLefte che si mettevano d'accordo») e da Dario Passoni che però esclude «che si sia parlato di dirigenti (del Siena, ndr) che fossero a conoscenza di tale accordo». Dall'altra parte, tutti gli altri negano, compreso Stellini: «Escludo che in albergo e nelle riunioni tecniche si sia mai parlato di «favorire» l'AlbinoLefte». Spetterà alla procura federale accertare la verità, partendo da un presupposto: Carrobbi è considerato un teste «credibile», perché fonte diretta, ma qualcosa sulle riunioni tecniche «galeotte» non quadrerebbe, e per questo potrebbe presto venir risentito.

Nessuno ferma «Cannonball»

Ma da oggi è salita vera

Tappe breve e arrivo in volata Cavendish davanti a tutti con una manovra da pistard. L'attesa per l'arrivo a Cervinia

COSIMO CITO
ROMA

TRIS, SPETTACOLO E POLEMICHE PER MARK CAVENDISH A CERVERE, ALLA VIGILIA DELLE PRIME MONTAGNE VERE. L'INGLESE INFILA IL TERZO SIGILLO DEL SUO GIRO FINORA SPETTACOLARE CON UNA VOLATA INCREDIBILE, RIPRESA PER I CAPELLI ALL'ULTIMO ISTANCE CON UNA MANOVRA DA PISTARD, DA FENOMENO ASSOLUTO. Da Savona alla provincia di Cuneo, non accade molto, il gruppo lascia andare Kaisen e Faiilli dalla partenza, poi li tiene a cottura per un centinaio di km e li recupera con semplicità.

Il percorso è nervoso all'inizio, un biliardo nel finale, facilissimo negli ultimi 2,5 km, praticamente rettilinei e piani. La Sky lavora come sempre

benissimo fino ai 250 metri, poi è Cavendish contro tutti. Ferrari ronza intorno al campione del mondo, Goss parte in netto anticipo sugli altri, prende posizione sulla sinistra, Cav cerca un pertugio, Goss lo chiude involontariamente, là l'inglese smette di pedalare, ha un'esitazione, ma non molla. Li un umano mollerebbe, si rialzerebbe sconfitto dalle circostanze, ma Cavendish è uno di quei personaggi che da soli fanno uno sport, il Bolt, il Phelps del ciclismo. Goss si sposta leggermente, stremato, ai 50 metri, Cavendish richiama tutte le forze nelle cosce e nei polpacci, si rimette a pedalare e chiude da fenomeno, alzando le dita a fare «tre», le sue vittorie di tappa da Herzing a ieri, 10 totali dall'avvento nel ciclismo di questo mostro della volata. Manovra da pistard e

ringraziamento velato all'ex compagno Goss, condito da polemica, come sempre: «Per fortuna lui s'è spostato verso il centro e ho ritrovato lo spunto, Ferrari non l'avrebbe fatto». Cav colpisce ma non dimentica.

Nient'altro di memorabile in breve pomeriggio piemontese, alcune cadute, il ritiro di Hollenstein, franato contro una moto ripresa a inizio tappa, e la difesa semplicissima per Rodriguez della rosa. Oggi, in pratica, con due settimane di ritardo, comunque riempite dai bagliori di Cavendish e da parecchie cose, inizia davvero il Giro. Cherasco-Cervinia, 206 km a cinque stelle, due salite lunghissime e dure. La prima è il Col de Joux, 22 km, con discesa lunga, a tratti tecnica, piuttosto difficile. Dopo Chatillon si torna a salire fino all'arrivo, 27 km di ascesa, fino ai 2000 metri di Cervinia, salita lenta, da affrontare di squadra all'inizio, mai durissima, ma alla distanza sfiancante.

Qui nel '97 Ivan Gotti staccò con un grande attacco Tonkov e andò a prendersi il primo dei suoi due Giri d'Italia. La differenza la fanno le gambe, la condizione e la tattica. Squadre chiamate al superlavoro: Liquigas contro Lampre, con un occhio a Rodriguez, quanto terrà, se terrà, se attaccherà. Tutte ipotesi da esplorare, di certo qualcuno d'importante oggi salterà.

Flavia, peccato: il polso va k.o.

Novak gioca contro di sé

MARCO BUCCIANTINI
ROMA

PREMESSO CHE FEDERER E SEPPI HANNO GIOCATO TROPPO TARDI PER QUESTO GIORNALE, IL VENERDÌ AL FORO È STATO SCONTATO NEI RISULTATI E FRUSTRANTE IN CIÒ CHE CI INTERESSAVA PER RAGIONI PATRIOTTICHE. I quarti di finale di Flavia Pennetta sono finiti presto, in modo da evitare conseguenze indelebili, come il pugile che capisce in fretta quanto certi cazzotti siano da evitare. Dopo l'infortunio in Fed Cup, Flavia è rientrata qui a Roma, sottoponendo il suo convalescente polso alla classica doccia scozzese: dopo la palla leggera della Cetkovska, le cannonate di Serena Williams. Cura che una benemerita dottoressa ha giustamente sconsigliato, sullo 0-3 del primo set. Sperando in miracoli, Flavia ha giocato ancora una game, rendendosi conto di non poter servire oltre i 120 km/h, velocità che consentiva a Serena di piazzare risposte degne del torneo maschile. La sorella Venus ha invece pagato l'unica tassa che non si può evadere: quella all'anagrafe. Nel duello fra due ex prime giocatrici del mondo, contro la Sharapova, ha vinto quella che oltre a cotanto passato può sperare in un po' di futuro, e va ricordata la differenza d'età, anche se è sgradevole: 32 l'americana, 25 la russa. Per farla pratica, la differenza l'ha fatta il servizio, che ha dato qualcosa a Maria, e solo pene a Venus.

Fra gli uomini, allineamento di semifinale secondo pronostico. Nadal ha resistito a quel fesso di Berdych, forse il miglior colpite del periodo ma sprovvisto di tattica e di senno: nei momenti decisivi, non trovava idea migliore che attaccare per tre volte seguendo il suo «automatico» rovescio incrociato. Avesse avuto gli occhi aperti, avrebbe notato che Nadal è mancino, e che allo spagnolo bastava scivolare sulla sua sinistra per mostrare il suo colpo più naturale: il gancio di dritto. E addio Berdych. Il nostro amato Gasquet ha scontato la sua solita condanna davanti alla sua nemica, il più applicato fra i tennisti: David Ferrer. Il francese collezionava prodezze, l'altro vinceva la partita.

Djokovic gioca da tempo contro un avversario impossibile da battere: l'edizione di se stesso, anno 2011, capace di dominare il circuito. Quest'annata irripetibile lo porta a perdere la pazienza, che fu qualità fondamentale nella sua ascesa, assieme al repertorio noto: l'anticipo, la velocità dei piedi, la risposta, la pressione con entrambi i colpi, su tutti gli angoli, con il lungolinea di rovescio come chiave tattica. Nel primo set contro Tsonga l'eccesso di aspettativa da se stesso lo portava a sbagliare per esagerazione. Vinto il set, si è calmato, trovando fluidità tale da poter - se non vincere - almeno pareggiare con il fu Novak, quello imbattibile.

ARRIVO

1	Mark Cavendish	Gbr-Sky Proccycling	3h02'07"
2	Alexander Kristoff	Norvegia-Katusha	s.t.
3	Mark Renshaw	Aus-Rabobank	s.t.
4	Sacha Modolo	Italia-Coinago-Csf Inox	s.t.
5	Elia Favilli	Italia-Farnese Vini	s.t.
6	Matthew Goss	Aus-GreenEdge	s.t.
7	Arnaud Demare	Francia-Fdj-Big Mat	s.t.
8	Lucas Sebastian Haedo	Argentina-Saxo Bank	s.t.
9	Sonny Colbrelli	Italia-Coinago-Csf Inox	s.t.
10	Manuel Belletti	Italia-Agr2r La Mondiale	s.t.

CLASSIFICA

1	Joaquim Rodriguez Oliver	Spagna-Katusha Team	54h21'15"
2	Ryder Hesjedal	Canada-Garmin-Barracuda	a 17"
3	Sandy Casar	Francia-Fdj-Big Mat	a 26"
4	Paolo Tiralongo	Italia-Astana	a 0'32"
5	Ivan Santaromita	Italia-Bmc Racing	a 0'49"
6	Roman Kreuziger	Cze-Astana	a 0'52"
7	Benat Intxausti	Spagna-Movistar	a 0'52"
8	Ivan Basso	Italia-Liquigas	a 0'57"
9	Damiano Caruso	Italia-Liquigas	a 1'02"
10	Dario Cataldo	Italia-Omega Pharma	a 1'03"